



Rete Fattorie Sociali

Associazione culturale e di promozione sociale senza fini di lucro

Proposte di interventi a sostegno dell'Agricoltura Sociale presentate dalla Presidenza della Rete Fattorie Sociali al Presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, on. Paolo Russo

1. Costituzione dell'Osservatorio per l'Agricoltura Sociale

L'Agricoltura Sociale racchiude l'insieme delle attività che impiegano la presenza di gruppi di persone (familiari e non) operanti nelle aree rurali, nonché le risorse dell'agricoltura e delle altre economie rurali per promuovere inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati e servizi educativi, terapeutici e riabilitativi alle persone, alle famiglie e alle comunità locali.

In Italia, tali esperienze sono nate da qualche decennio spontaneamente per iniziativa di persone mosse da forti motivazioni etiche e presentano caratteristiche estremamente variegate.

Negli ultimi tempi, l'aumento del disagio sociale soprattutto nei centri urbani, l'indebolimento delle reti di protezione sociale specie nelle aree rurali e la necessità, da parte degli agricoltori, di diversificare le attività aziendali per integrare il reddito spingono verso una diffusione di questa particolare forma di Welfare locale.

Trattandosi di un fenomeno in evoluzione e dai contorni ancora molto incerti e di attività che fanno riferimento ad una pluralità di politiche pubbliche e di competenze istituzionali, si rende necessario istituire l'Osservatorio per l'Agricoltura Sociale, a cui attribuire i seguenti compiti:

- a) monitoraggio ed elaborazione delle informazioni sulla presenza e sullo sviluppo delle attività nel territorio nazionale, anche al fine di facilitare la diffusione delle buone pratiche;
- b) raccolta e valutazione coordinata delle ricerche concernenti l'efficacia delle pratiche di Agricoltura Sociale e loro inserimento nella rete dei servizi territoriali;
- c) proposizione di iniziative finalizzate al coordinamento e alla migliore integrazione dell'Agricoltura Sociale nelle politiche di coesione e di sviluppo rurale;
- d) proposizione di azioni di informazione, formazione e animazione territoriale finalizzate al supporto delle iniziative delle Regioni e dei sistemi territoriali.

Dal momento che l'Agricoltura Sociale costituisce un peculiare percorso di Sviluppo Rurale, l'Osservatorio, da costituire con il coinvolgimento dei Ministeri competenti e la partecipazione delle organizzazioni che rappresentano i soggetti protagonisti, andrebbe utilmente insediato presso la Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

2. Ampliamento ai Poli Urbani dell'operatività dell'Asse 3 dei PSR

Quasi tutte le Regioni italiane hanno previsto azioni per l'Agricoltura Sociale nelle Misure dell'Asse 3 dei PSR con riferimento ai due obiettivi prioritari: 1) miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali; 2) diversificazione dell'economia rurale.

Tuttavia, in sede di negoziato per l'approvazione dei PSR, la Commissione Europea ha imposto alle Regioni di precludere l'utilizzo delle Misure dell'Asse 3 ai Poli Urbani.

Tale orientamento ostacola lo sviluppo dell'Agricoltura Sociale perché impedisce di rafforzare le esperienze esistenti e di promuovere nuovi progetti proprio nelle aree dove è più ampia la domanda di servizi alla persona e dove le aziende agricole, fortemente penalizzate dagli effetti negativi derivanti da assetti territoriali né propriamente urbani né specificamente rurali, potrebbero trovare nell'erogazione di servizi alla persona nuove opportunità di reddito.

Si propone, pertanto, di prevedere, in sede di aggiornamento del Piano Strategico Nazionale, l'ampliamento ai Poli Urbani dell'operatività dell'Asse 3 dei PSR, riaprendo su questo punto il negoziato con la Commissione Europea sulla base dell'offerta di disponibilità ad individuare puntualmente in tali territori le sottoaree che presentano un maggiore fabbisogno di servizi.

3. L'Agricoltura Sociale come modello vincente di Welfare

Il Welfare italiano è vecchio e poco adatto alle sfide indotte dalle antiche e nuove povertà, dai cambiamenti demografici e dallo scenario più competitivo dei mercati internazionali. Pur conservandone l'impianto universalistico, è necessario pertanto introdurre profonde riforme nel Welfare per porre al centro i bisogni dei cittadini, promuovere e sostenere la domanda di servizi sociali, garantirne l'effettiva fruizione e coniugare in modo sostenibile solidarietà e sussidiarietà.

In tale quadro l'Agricoltura Sociale costituisce una innovazione organizzativa importante, che può contribuire a rendere più efficace ed efficiente il Welfare nelle aree rurali ed a migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Il Libro Verde sul Welfare, predisposto dal Ministro Sacconi, è un'occasione da non mancare per avviare un confronto serio ed aperto sui nodi da sciogliere e sull'apporto dell'Agricoltura Sociale nella sperimentazione di modelli vincenti e rispondenti alle reali esigenze della collettività.

4. Inserimento dell'Agricoltura Sociale nelle politiche per l'istruzione

Si fanno sempre più pressanti nelle esperienze di Agricoltura Sociale nuovi bisogni formativi da soddisfare mediante l'inserimento delle relative tematiche nei programmi degli Istituti Agrari e delle Facoltà di Agraria e di Medicina veterinaria, nonché attraverso l'istituzione di Master post-universitari a carattere interdisciplinare.

L'Agricoltura Sociale può, inoltre, costituire un'opportunità per qualificare le attività di inserimento dei soggetti svantaggiati nei cicli scolastici e nei programmi di alternanza scuola-lavoro.

5. Abbattimento degli oneri contributivi per le Fattorie Sociali

Per le aziende agricole che impiegano persone svantaggiate andrebbe prevista una misura di abbattimento totale degli oneri contributivi. Tale previsione è necessaria per incentivare l'inclusione lavorativa nelle attività agricole di soggetti a bassa contrattualità, compresi gli ex detenuti, gli ex tossicodipendenti e le donne che hanno subito violenze.

La suddetta misura è particolarmente indispensabile nelle aree rurali più interne poiché le agenzie delle entrate non permettono alle aziende agricole di cumulare lo sgravio contributivo per le aziende operanti in zone svantaggiate e l'agevolazione contributiva accordata alle imprese che impiegano soggetti svantaggiati. Sicché, permanendo tale orientamento preclusivo, in dette aree viene a cadere ogni incentivo ad assumere soggetti deboli in agricoltura.

Per gli imprenditori agricoli che svolgono servizi educativi, terapeutici e riabilitativi andrebbe, inoltre, prevista una riduzione dei propri oneri contributivi.

6. Utilizzo delle aree agricole di proprietà pubblica per finalità sociali

Nel nostro Paese, le risorse agricole di proprietà pubblica sono consistenti ma vengono generalmente impiegate al di sotto delle effettive potenzialità. Esse sono, infatti, godute per gran parte in forma precaria e tale circostanza genera gestioni inefficienti e impedisce di assicurare la redditività di tali beni.

Occorrerebbe un'azione energica per promuovere un razionale utilizzo dei terreni demaniali, soggetti al regime dei beni demaniali o a vincolo di uso civico, compresi i beni immobili confiscati alla mafia, per favorire lo sviluppo di attività di Agricoltura Sociale assegnandoli in affitto a imprese agricole che presentano progetti rispondenti a finalità sociali.

Roma, 29 luglio 2008